

IL CASO

Gas e Russia le sfide di Ursula

“Le sanzioni restano stop a finanziamenti e influenze occulte”
Stretta sui consumi
“I 140 miliardi dagli extra-profitti per i cittadini”

Bruxelles prepara un “pacchetto per la difesa della democrazia”

L’annuncio di un fondo per la sovranità e di una banca dell’idrogeno

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

Chi ha lavorato nei giorni scorsi al fianco di Ursula von der Leyen assicura che il suo riferimento alla necessità di «individuare influenze straniere occulte e finanziamenti sospetti» per «proteggersi dalle ingerenze malevole» non è stato inserito all’ultimo come reazione alle notizie arrivate dagli Stati Uniti sui fondi russi ai partiti europei. C’era una precisa volontà di affrontare il tema nel tradizionale discorso sullo Stato dell’Unione perché «rappresenta un’emergenza reale», tanto che la presidente della Commissione ha annunciato un «pacchetto per la difesa della democrazia» per impedire questi fenomeni: «Non permetteremo a nessuno Stato autocratico di ingannarci per attaccare le nostre democrazie dall’interno».

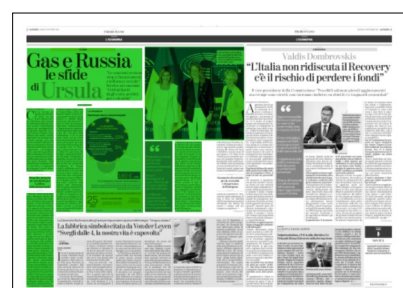
Von der Leyen non ha fatto alcun riferimento diretto alla Russia, ma è chiaro che è a Mosca (e a Pechino) che si guarda quando si tratta di frenare le «ingerenze malevole». Lei stessa, in apertura di discorso, ha dedicato un ampio capitolo alla questione ucraina per dire che questa non è soltanto una guerra mossa dalla Russia contro Kiev, ma «una guerra contro la nostra energia, la nostra economia, i nostri valori e il no-

stro futuro. Uno scontro tra l’autocrazia e la democrazia». Con un avvertimento a chi vorrebbe abbassare la guardia: «Voglio che sia ben chiaro, le sanzioni resteranno in vigore. È il momento della risolutezza, non delle concessioni». Secondo Bruxelles le misure restrittive stanno ottenendo i risultati sperati: «In Russia – ha assicurato la presidente – il settore finanziario è allo stremo e l’industria è alla deriva. Quasi mille società internazionali hanno lasciato il Paese, la produzione automobilistica è crollata di tre quarti, Aeroflot è costretta a lasciar a terra i suoi aerei perché non trova pezzi di ricambio e l’esercito sta recuperando i microchip da lavastoviglie e frigoriferi per riparare le apparecchiature militari visto che ha esaurito i semiconduttori».

L’attenzione e l’empatia dei cittadini europei verso la causa ucraina hanno subito una flessione rispetto ai mesi scorsi, per questo von der Leyen ha sfruttato la visibilità offerta dal discorso sullo Stato dell’Unione in modo da richiamare l’attenzione. Tradizionalmente l’appuntamento rappresenta il più importante palcoscenico per chi è alla guida della Commissione. E da un paio d’anni Ursula von der Leyen ha deciso di condividere la scena con alcuni ospiti, una sorta

di Jova Beach Party della politica europea ricco di “featuring”. Lo scorso anno era toccato a Bebe Vio, quest’anno alla first lady ucraina Olena Zelenska. Ma anche a Magdalena e Agnieszka, due giovani polacche che nei mesi scorsi si sono date da fare per organizzare l’accoglienza dei rifugiati ucraini. La differenza con il Jova Beach Party è che gli ospiti di von der Leyen vengono utilizzati solo come coreografia: compaiono, ma non si esibiscono. In disparte anche la “backing band” composta dalla squadra delle commissarie, tutte (o quasi) in tenuta d’ordinanza giallo-blu. Terminato il discorso, von der Leyen è volata a Kiev in compagnia di Zelenska con un assegno da 100 milioni di euro per ricostruire le scuole danneggiate e con la promessa di consentire all’Ucraina l’accesso al mercato unico, iniziando dall’abolizione del roaming.

Nessuna sorpresa nel capitolo dedicato alla crisi energeti-



ca. Von der Leyen ha confermato che gli Stati dovranno ridurre il consumo di elettricità del 5% nelle ore di punta e lo ha fatto elogiando l'esempio del ceramificio di Città di Castello che ha spostato la produzione nelle prime ore del mattino. Dall'imposta sugli extra-profitti per le società dei combustibili fossili e dal tetto ai ricavi per quelle che producono elettricità con fonti diverse dal gas «arriveranno più di 140 miliardi» (rispettivamente 25 e 117). Nessun accenno al tetto al

prezzo del gas, ma solo alla necessità di negoziare contratti più vantaggiosi con i Paesi fornitori. E una risposta un po' sprezzante a un'eurodeputata che ha portato in Aula alcune bollette stratosferiche («Mandatele a Putin»). Tra le promesse, un investimento da 3 miliardi per creare «una banca europea dell'idrogeno».

Fuori dai radar anche l'ipotesi di un Recovery Fund bis («Atteniamoci al piano previsto»), con un vago accenno cerchio-bottista alla riforma del Patto

(«Stabilità e crescita vanno di pari passo»). C'è l'idea di un «Fondo per la sovranità europea» per garantire l'approvvigionamento delle materie prime critiche e pure la promessa di una Convenzione per la riforma dei trattati, magari «per iscrivere la solidarietà tra generazioni tra i principi Ue». Nessuno ha capito esattamente di cosa si tratti, ma nell'Aula dell'Europarlamento qualsiasi riferimento alla riforma dei trattati è sempre utile per strappare un applauso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Piano Ue per ridurre i consumi energetici



TETTO MASSIMO DI RICAVO INFRAMARGINALE

"Qualsiasi entrata al di sopra di questo livello sarà riscossa dai governi e reindirizzata per alleviare l'impatto dei prezzi elevati dell'energia sui consumatori"

Contributo di solidarietà delle società di combustibili fossili

25
miliardi
di euro

Raccolta extraprofitti 2022

(se superano in media 20% degli utili degli ultimi 3 anni)

Stima UE per contribuire alla riduzione bollette

Fonte: Commissione Ue

L'EGO - HUB

“

Proponiamo un tetto ai ricavi delle aziende che producono elettricità a basso costo

Il Pnrr? Atteniamoci al piano. Riforma del mercato elettrico alla fine dell'anno

Le influenze straniere occulte rappresentano una emergenza reale: non ci inganneranno